



PARTE B: Strumenti pratici per promuovere l'*empowerment* economico delle donne

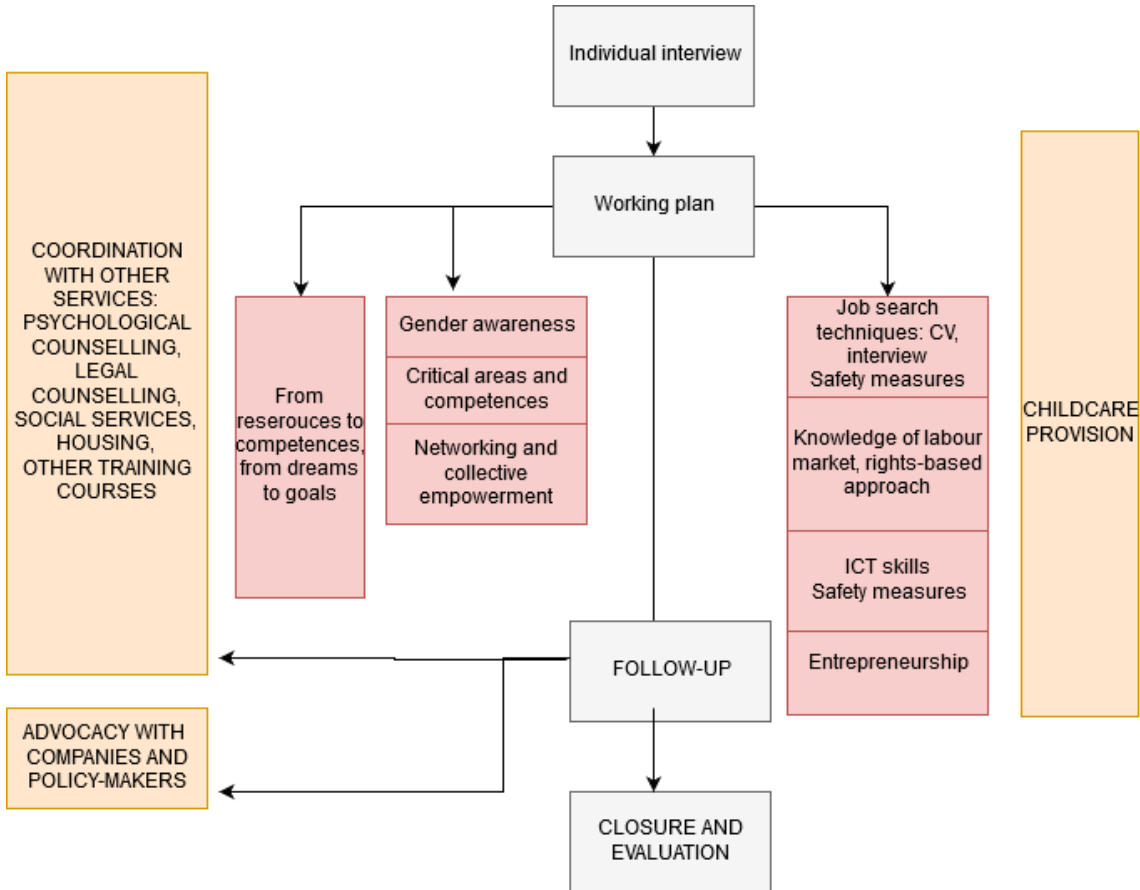
B1. Introduzione metodologica: il programma per promuovere l'*empowerment* di donne che hanno subito violenza proposto dal progetto WE GO!

Il toolkit è strutturato sulla base di **tre principi fondamentali** relativi alla risoluzione degli ostacoli strutturali e individuali all'*empowerment* economico e all'inserimento lavorativo. L'obiettivo è di costruire la convinzione della possibilità di trovare un lavoro e sviluppare una carriera professionale e non di ottenere "un lavoro qualsiasi":

1. **Le attività implementate dai Centri antiviolenza per promuovere l'*empowerment* economico delle donne sono fondamentali.** Un approccio olistico ai problemi che le donne affrontano nell'accesso al lavoro può rendere per affrontare tutti gli ostacoli che le donne devono affrontare, massimizza le possibilità di successo di ottenere un lavoro. Tali attività aiutano a garantire che i problemi delle donne che hanno subito violenza – da quelli psicologici, all'assistenza all'infanzia o agli imprevisti - possano essere risolte rapidamente, consentendo alle donne di concentrarsi sul proprio sviluppo professionale.
2. **Ottenere "un lavoro qualsiasi" non è una soluzione definitiva per la propria autonomia.** I lavori a bassa retribuzione e scarsamente qualificati non hanno un potenziale di crescita e non conducono all'indipendenza economica nel lungo periodo.
3. **Ricostruire l'autostima, attivare la fiducia nella possibilità di una carriera, il valore dell'impegno civico, far fronte alla disperazione e all'isolamento** causati da anni di abusi, sono elementi essenziali. Le donne devono credere in se stesse e nella capacità di valutare le proprie competenze per riuscire a ottenere un lavoro.

Struttura del programma

Lo schema seguente riassume la struttura del programma.



Contenuto del programma: gli strumenti offerti

La seguente tabella presenta la struttura del programma WE GO!, con le sue diverse fasi, gli obiettivi di ciascuna fase e il titolo degli strumenti che possono essere utilizzati in ciascuna fase per raggiungere i relativi obiettivi.

È una vasta raccolta di strumenti che consente all'operatrice di selezionare quelli più rilevanti in base al tempo a disposizione alle caratteristiche, ai bisogni e agli interessi di ciascuna partecipante e di ciascun gruppo.

La fase 2 è il cuore del processo ed è la fase più lunga. Per implementare le attività di questa fase bisogna tenere in conto che:

- le attività che appartengono alla categoria di strumenti intitolata "Dalle risorse alle competenze, dai sogni agli obiettivi" segue un ordine sequenziale consigliato, in modo che le prime attività siano più semplici e quelle finali fungano da sintesi del percorso;
- gli strumenti relativi alla definizione degli obiettivi professionali e alle tecniche di ricerca del lavoro possono essere utilizzati dall'inizio della fase o dopo che la maggior parte delle attività della categoria "Dalle risorse alle competenze, dai sogni agli obiettivi" sono state implementate, secondo il livello di definizione del progetto professionale di ciascuna partecipante.

FASE 0. Colloquio iniziale e piano individuale			
Obiettivi		Strumenti	
Analizzare bisogni, richieste e profilo professionale e concordare un piano d'azione per il programma individuale	1	Colloquio iniziale	
FASE 1. Introduzione, impegno individuale e coesione del gruppo			
Obiettivi		Strumenti	
Imparare a conoscersi e creare coesione del gruppo	2	Presentazione delle partecipanti	
	3	Rompere il ghiaccio	
Stabilire l'impegno a partecipare, le regole generali e le responsabilità delle partecipanti	4	Definire le regole del gruppo	
FASE 2. Empowerment			
Obiettivo		Strumenti	
Dalle risorse alle competenze, dai sogni agli obiettivi: - Recuperare le risorse personali delle donne e tradurle in competenze - Definire un obiettivo professionale	5	Parlare di me...	
	6	Super potente	
	7	L'albero dei successi	
	8	Il mercato per lo scambio di talenti	
	9	Dono di note	
	10	Usiamo le nostre risorse interne	
	11	L'autobus	
	12	I miei interessi professionali	
	13	Incentivi al lavoro	
	14	CV personalizzato basato sulle competenze	
	15	Analisi delle competenze e piano d'azione	
	Supportare lo sviluppo di alcune competenze importanti per l' <i>empowerment</i> delle persone che hanno violenza	16	Stop! Poni i tuoi limiti
		17	Essere condiscendente sul posto di lavoro
		18	Visualizzare e pensare positivo
	Sviluppare consapevolezza sulle questioni di genere	19	Essere donna
20		Fattori strutturali, personali e di competenza	
21		Mappatura delle attività	
22		Come può essere condivisa la cura	
Ripristinare i legami sociali e promuovere l' <i>empowerment</i> collettivo	23	La mia rete personale	
	24	Fare rete per sviluppare opportunità lavorative	
	25	La rete per le donne e il <i>mentoring</i>	
Sviluppare abilità per la ricerca del lavoro	26	Mettere al primo posto la sicurezza	
	27	Il mercato del lavoro	
	28	Scrivere il tuo CV	
	29	Preparare un colloquio di lavoro	
	30	La mia presentazione	
	31	Look professionale	
Sviluppare competenze informatiche e sicurezza	32	Il PC, come usarlo	
	33	Fare ricerche su internet	
	34	Uso sicuro dei social media	
	35	Case study: offerte di lavoro false	
Sviluppare competenze imprenditoriali	36	Valutazione della creatività e innovazione	
	37	Quando le idee significano imprenditoria?	
	38	Come avviare un'impresa (sociale)	
FASE 3. Chiusura e valutazione			
Obiettivi		Strumenti	
Chiusura del percorso e valutazione dei risultati	39	Valutazione e risultati del focus group	



Nota metodologica

Il ruolo dell'operatrice nella facilitazione di gruppi è molto importante nei processi di *empowerment* delle donne. Le facilitatrici dovrebbero essere in grado di sviluppare la "volontà" e la motivazione delle donne nel compiere scelte finché diventi pratica quotidiana.

Le attività in questo toolkit promuovono la partecipazione attiva delle donne e l'apprendimento partecipativo, spronando le donne a discutere, analizzare ed esplorare i contenuti presentati. La facilitatrice deve promuovere la comunicazione e la partecipazione, introdurre gli argomenti e le attività che devono essere sviluppate dalle donne stesse e assicurare il rispetto delle regole nel lavoro di gruppo, assicurandosi che tutte le partecipanti prendano parte alle attività.

La maggior parte degli strumenti si basa su una metodologia di gruppo, ma può essere adattata a un uso individuale. Lavorare in gruppo ha molti vantaggi. Può contribuire a sviluppare sicurezza e fiducia in sé e la relazione tra donne. Le donne si rendono conto di non essere sole condividendo le loro esperienze; prendono coscienza di condividere difficoltà comuni con altre donne e di non essere responsabili di tutti i problemi che vivono, condividono obiettivi e strategie.

Sessioni individuali possono tuttavia essere necessarie per affrontare problematiche e definire progetti di vita.

La facilitatrice deve favorire la creazione del gruppo e la crescita personale delle partecipanti, creando uno spazio sicuro e di fiducia.

Lo spazio in cui si svolgono le attività dovrebbe assicurare che le donne si sentano a proprio agio e favorire diverse tipologie di attività. Può essere previsto un rinfresco per le partecipanti e spazi dedicati alla cura dei loro figli. La stanza può essere organizzata in modo da favorire la condivisione: le sedie possono essere disposte a U, a cerchio o semicerchio. I gruppi possono essere eterogenei in termini ad esempio di origine ed età.

Se possibile, le sessioni sono meglio gestibili se facilitate da due operatrici, specialmente se il gruppo è grande: una conduttrice e un'operatrice a supporto e per prendere appunti.

La facilitatrice dovrà avere consapevolezza delle disuguaglianze di genere.

La grandezza del gruppo può variare secondo gli spazi e delle risorse disponibili.

Le sessioni possono durare fino a 3 ore.

Favorire l'empowerment economico delle donne che hanno subito violenza

Le donne che hanno subito violenza sono spesso diverse da loro, sebbene generalmente condividano alcune caratteristiche a causa della violenza che hanno subito, che in molti casi dura a lungo.

Le donne che hanno subito violenza domestica spesso hanno caratteristiche specifiche di cui tenere conto poiché ostacolano il processo di *empowerment* economico:

- Isolamento: le donne che hanno subito violenza spesso hanno sperimentato situazioni d'isolamento e quindi spesso le loro reti sociali si sono deteriorate. Nel caso delle donne migranti le reti sociali sono per lo più nei loro Paesi di origine.
- Basta autostima e fiducia in se stesse.
- Difficoltà a riconoscere le proprie capacità, i propri meriti e le proprie competenze professionali.
- Motivazione altalenante verso lo sviluppo formativo e professionale.



- Poco tempo a disposizione, poiché spesso sono coinvolte in pratiche e processi legali e altri percorsi di assistenza.
- Difficoltà nel tradurre i propri desideri e progetti in azioni pratiche.
- Difficoltà nel gestire il tempo e a stabilire priorità.
- Difficoltà a conciliare la cura dei figli con il lavoro retribuito.
- Difficoltà nel prendere decisioni in autonomia.
- Sfiducia e paura nell'affrontare nuove situazioni e relazioni.

Le donne che hanno subito violenza possono avere delle potenzialità da esplorare durante il percorso di *empowerment*.

- La capacità di resilienza che hanno dimostrato in quanto donne che hanno subito violenza dal proprio partner.
- La capacità di decidere di cambiare la loro situazione, espressa nella loro richiesta di aiuto.
- Il potenziale associato al desiderio di realizzazione personale e/o professionale.
- La possibilità di scoprire le proprie abilità una volta conclusasi la situazione di dipendenza.
- La capacità di stabilire relazioni e reti di supporto con altre donne in situazioni simili.
- L'abilità di preservare e di prendersi cura dei legami affettivi.

Le attività in questo toolkit affrontano i fattori critici e le potenzialità delle donne, così come la sfida ai ruoli di genere tradizionali e spesso associati a un ideale di amore romantico all'origine del perpetuarsi della violenza. È fondamentale un approccio di genere e affrontare in modo critico ruoli e stereotipi di legati alla sfera privata e pubblica, incluso il mercato del lavoro.

È essenziale che la facilitatrice non consenta commenti discriminatori o violenti nel gruppo, prestando particolare attenzione a frasi che possono generare sensi di colpa o sentimenti di dipendenza. Ciò significa anche che la facilitatrice non giudicherà il comportamento, i sentimenti o i pensieri delle partecipanti.

Le donne devono essere le agenti principali del loro sviluppo personale e della loro consapevolezza.

È anche importante che la facilitatrice si coordini con altre operatrici, in particolare le psicologhe che possono fornire aiuto se necessario. Le facilitatrici dovrebbero anche essere attente all'evoluzione delle partecipanti, tenendo presente che il processo di *empowerment*, personale o economico, può innescare ulteriori episodi di violenza da parte del loro partner.

Le donne devono essere pronte a lavorare in gruppo. Se si trovano in una situazione di crisi, probabilmente non saranno ancora in grado di partecipare al percorso. La selezione delle partecipanti dovrebbe anche tenere conto di una valutazione dei rischi per ciascuna partecipante. Se il Centro accoglie anche donne vittime di tratta, dovrebbero essere adottate misure di sicurezza specifiche.